

COMUNICATO STAMPA

Formazione: Fondirigenti, imprese puntano su quella manageriale

1.171 i piani formativi presentati per un totale di 14 mln di euro, pari al doppio delle risorse stanziare. Nel Nord-Est i risultati migliori, sale il Sud.

11/07/2022 - 1.171 piani formativi per un totale di finanziamenti richiesti di quasi 14 milioni di euro, pari al doppio dei 7 milioni stanziati: 3000 dirigenti coinvolti, per oltre 140 mila ore di formazione complessive; 11.900 euro il finanziamento medio richiesto. Sono questi i principali numeri dell'Avviso 1/2022 di Fondirigenti, il fondo interprofessionale per la formazione continua dei dirigenti promosso da Confindustria e Federmanager; un avviso dedicato alla 'transizione resiliente' delle imprese con l'obiettivo di rafforzare le competenze manageriali necessarie ad affrontare le grandi transizioni in atto e i repentini mutamenti economici che mettono in pericolo la competitività aziendale.

I significativi risultati fatti registrare dall'Avviso, in particolare, mostrano che, in questa fase di profonda incertezza, le imprese hanno scelto il rafforzamento delle competenze manageriali come strada maestra per irrobustire la propria capacità di resilienza, e che i temi e le modalità proposti dall'Avviso, erano pienamente "sintonizzati" sulle loro esigenze.

"Grazie a questo Avviso -commenta il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini- il Fondo conferma e rafforza la sua leadership nella lettura della fase economica e produttiva, grazie ad una costante azione di ascolto delle imprese, dei dirigenti e di tutti gli stakeholder: una leadership cresciuta anche nel corso della crisi pandemica, che ha imposto, una volta di più, il valore e l'importanza delle competenze, a partire da quelle dei dirigenti, nella sfida competitiva".

Rispetto agli ambiti di azione proposti dall'Avviso le imprese mettono in cima alla classifica delle priorità l'acquisizione delle competenze per la gestione del cambiamento (45%), ovvero delle soft skills fondamentali in questo momento di grandi cambiamenti ed incertezza. Seguono le competenze per la trasformazione digitale, quelle per la gestione dei rischi e delle crisi e quelle per la sostenibilità. Degna di nota anche l'attenzione alla formazione per le nuove generazioni di leader, segno che la "guerra per i talenti" e l'employer branding sono sfide la cui importanza per le imprese è in costante crescita.

Sembra, dunque, che le competenze manageriali richieste in questa fase risiedano soprattutto, più che nelle competenze tecniche, nella capacità di "governare l'ignoto", organizzando le imprese, i team aziendali, i collaboratori, per rispondere in maniera efficace a mutamenti del contesto sempre più repentini e imprevedibili.

A livello territoriale, la presentazione dei piani segue la geografia produttiva del Paese: in particolare, è il Nord Est a registrare i migliori risultati (al primo posto l'Emilia, seguita dal Veneto, insieme alla Lombardia). Buono il risultato del Sud (prima regione la Campania) che, dal 7% dello scorso anno sale all'11%. Per la prima volta, tutte le regioni vedono la presentazione di piani formativi, risultato reso possibile anche dall'intensa azione di promozione e diffusione realizzata dal Fondo in questi mesi.

Nel presentare il Rapporto, il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini, sottolinea come nel 2020 il Fondo "abbia potenziato i finanziamenti per aiutare manager e imprese nei profondi processi di trasformazione necessari ad affrontare la crisi e ad impostare una solida ripresa".

Nel 2020 sono stati investiti oltre 33 milioni di euro in avvisi, conto formazione e iniziative strategiche sui temi dell'innovazione, della sostenibilità e della governance. Per la prima volta risorse specifiche sono state dedicate "ad indagare le ragioni del deficit manageriale nel Mezzogiorno e a finanziare la domanda di formazione manageriale nel Sud".

Il 3° Impact Report di Fondirigenti si focalizza sull'impatto economico della diffusione della cultura manageriale sostenibile. Tra questi, il moltiplicatore degli investimenti: ogni euro investito da Fondirigenti genera 10 euro di domanda di formazione 'green' da parte delle imprese, utile ad aumentarne in modo considerevole la produttività.

Altri dati interessanti emergono dall'osservatorio di Fondirigenti che, coinvolgendo i propri aderenti in survey dedicate, è riuscito a stimare gli effetti positivi dello smart working, indotto dalla pandemia. Partendo dalle evidenze delle proprie indagini, e sulla base di fonti ufficiali, Fondirigenti ha elaborato un originale 'indicatore di sostenibilità', dal quale è emersa la possibilità, con l'adozione dello smart working, di ridurre di 2,43 milioni di tonnellate l'anno il volume delle emissioni di anidride carbonica, con risparmi economici annui di 7,09 miliardi di euro, e cioè mille euro per ogni addetto.

L'azione del Fondo, di cui si dà conto nell'Impact Report, ha permesso di supportare la domanda di formazione di dirigenti e imprese in un periodo non certo facile. "A seguito dell'emergenza sanitaria - spiega il direttore del Fondo Costanza Patti - i piani formativi presentati dalle imprese hanno visto crescere in modo considerevole la domanda di formazione sui temi della responsabilità sociale e della sicurezza ambientale. All'obiettivo di rendere più agevole il passaggio dalla formazione in presenza dei manager a quella a distanza, è stata dedicata un'attenzione importante. Per la Fad, in particolare, nell'anno è stato registrato un incremento del 70%, ed è stata assicurata la completa digitalizzazione dei piani formativi".

La digitalizzazione operata da Fondirigenti, fin dal 2019, comporta dei vantaggi green e un indicatore sviluppato dal Fondo ne ha misurato il risparmio in 21,5 tonnellate di CO2 e in circa 730mila euro all'anno in termini di costi e tempi ottimizzati dagli aderenti e dal network dei soci sui territori.

Nel 2020 sono state approvate da Fondirigenti 23 'iniziative strategiche' di analisi dei fabbisogni e modellizzazione di strumenti utili alla gestione della transizione digitale e sostenibile del management. Le iniziative, dedicate ai territori, hanno coinvolto oltre 2mila soggetti, fra imprese e manager.

L'Impact Report contiene, infine, i risultati di un'indagine specifica di Fondirigenti dedicata all'arretratezza manageriale delle imprese del Mezzogiorno che ne ha rilevato l'insufficiente dotazione: ben la metà delle aziende (il 48% per la precisione) è risultata nella classificazione 'da 0 a uno dirigenti' (spesso è l'imprenditore in persona a fare da manager) e in tutte le imprese rispondenti l'età media dei dirigenti è risultata piuttosto elevata. Intanto

è stato registrato un dato che fa ben sperare: è aumentata del 70% la richiesta di formazione sulla responsabilità sociale.

E' previsto per questo pomeriggio (17-18) il webinar 'Impact Report 2020: le performance del Fondo per una crescita sostenibile', un'occasione per conoscere gli impatti concreti dell'azione del Fondo a supporto della diffusione della cultura manageriale per la transizione sostenibile.

Dal punto di vista dimensionale, spicca la partecipazione delle Grandi Imprese, a cui fa riferimento circa metà delle proposte di piano formativo: in crescita, in valori assoluti (sebbene su valori inferiori), anche la partecipazione delle piccole imprese, per le quali l'Avviso ha previsto uno specifico punteggio aggiuntivo per favorirne la partecipazione.

Particolarmente apprezzata è stata la possibilità, offerta dall'Avviso, di presentare piani in forma aggregata: ne sono stati attivati 128, per oltre metà sovragionali, con il coinvolgimento di 509 imprese (da un minimo di tre ad un massimo di sei per aggregazione), pari a poco meno della metà dei piani pervenuti. Un dato particolarmente significativo se si considera che per la prima volta con questo Avviso le imprese potevano aggregarsi indipendentemente dalla loro dimensione, territorio o settore di appartenenza, in funzione di motivazioni e di obiettivi di crescita condivisi e chiaramente descritti nelle proposte formative.

Si apre ora la fase di valutazione dei piani, con l'obiettivo di selezionare i progetti di migliore qualità e pubblicare le graduatorie entro metà settembre, per accompagnare la ripartenza. "Una ripartenza che si presenta piena di incertezze ma anche piena di sfide -secondo il direttore generale del Fondo, Massimo Sabatini- che sarà tanto più resiliente e duratura quanto più sarà in grado di sfruttare fino in fondo il ruolo di fattore abilitante della formazione".

